



Eventi

Passione & Sport



Il difficile ruolo dell'allenatore in un percorso di crescita collettiva

Al di là dei risultati sul campo sono i valori autentici l'obiettivo da perseguire nel lavoro con i ragazzi

Nella settimana in cui vengono premiati i migliori allenatori dei settori giovanili e dei dilettanti, è giusto focalizzare l'attenzione sulla figura dell'allenatore.

La serata organizzata dall'Aiac ha visto porre l'attenzione da parte del presidente Paolo Cazzola sugli aspetti educativi che dovrebbero sempre caratterizzare l'attività tecnici sportivi.

Il Fair Play e il famoso "respect", di cui l'Uefa e la Fifa si stanno facendo portavoce da qualche anno, partono da un processo educativo che coinvolge le due componenti che dovrebbero dettare le regole nella gestione dei singoli calciatori e delle squadre, vale a dire società ed allenatore. Il termine "allenare" ci porta a pensare ad un continuo processo di adattamento e miglioramento della condizione fisica, tecnica e tattica del giocatore: qui, purtroppo, spesso gli allenatori credono di dover terminare la loro funzione.

Con i giovani di oggi dare loro stimoli continui al miglioramento, al sacrificio, al rispetto dell'avversario e dei compagni, alla cultura del lavoro risulta essere un passaggio fondamentale nella programmazione delle attività da parte dell'allenatore.

Affinché avvenga tutto ciò, deve naturalmente esistere una società (sportiva e non solo) che crede fermamente in questi valori e che non ponga al tecnico come unico obiettivo il risultato del campo, che alla lunga rimarrebbe fine a sé stesso e non porterebbe che ad una vana e passeggera soddisfazione.

I ragazzi di oggi sentono l'esigenza di una guida e, trovando chi li

conduce nella vita dei grandi, sono i primi a rendersi conto di quali e quanti passi devono compiere per arrivare in alto: nel momento in cui, però, si accorgono che questa loro necessità non viene soddisfatta con competenza e passione, purtroppo arrivano spesso a sfogare nel modo peggiore la loro frustrazione.

L'allenatore deve ricercare in sé stesso e nei propri giocatori sempre e comunque un miglioramento, senza alimentare quella cultura dell'alibi che sembra essere oggi il nostro pane quotidiano: "Ho sbagliato il gol perché l'erba non era tagliata bene", "...abbiamo perso perché Gianni ha fallito un gol troppo facile" e mille potrebbero essere altri esempi da portare a suffragio di questi pensieri.

Ci tornano sempre in mente le parole dell'allenatore della nazionale italiana Antonio Conte: "Noi siamo figli del lavoro, dobbiamo lavorare, lavorare e ancora

lavorare".

La cultura dell'impegno, della disponibilità all'apprendimento e al sacrificio sono aspetti fondamentali sui quali poi alla fine si poggia una filosofia di gruppo: la condivisione di un unico obiettivo, posto al di sopra di quello individuale, permette di stimolare il rispetto per compagni e avversari. Ricordiamo quando alcuni anni fa il tanto osannato Giaccherini dichiarava: "Pur di far parte della nazionale giocherei pure in porta". Quanti giovani al giorno d'oggi, fatte le debite proporzioni con le proprie squadre, dichiarerebbero altrettanto per il bene proprio e della propria squadra? Quanti sarebbero disposti al sacrificio personale per il bene della squadra? Questa è la cultura del "Noi" che in un qualunque gioco di squadra deve prevalere sul concetto dell'"Io" massimo e supremo: quando un allenatore riesce nell'intento di inculcare nei propri giocatori questo pensiero, crediamo che

abbia già ottenuto una vittoria indiscutibile di cui raccoglierà i frutti lui stesso e quelli che lo seguiranno.

Il bravo allenatore sarà quello che riuscirà a trasferire nei propri atleti, giovani e meno giovani dei valori che porteranno con loro durante tutta la loro vita, in campo e fuori, inseguendo sempre un miglioramento come sportivo e come Uomo.

Anche attraverso lo sport si creano



e dilettantistico. Purtroppo finché Federazione e Aiac nazionale vedranno i corsi per allenatori solo come un mezzo per incamerare quote, difficilmente si vedrà un movimento di idee innovative prendere piede in Italia, mettendo da parte chi come Roberto Baggio in qualche modo aveva cercato di cambiare le cose in un mondo legato a convinzioni e progetti troppo spesso lontani dalla realtà attuale.

Altresì condividiamo le parole di un grande allenatore come Daniele Fortunato, quando dice: "Il patentino Uefa B andrebbe regalato ai corsisti, in modo tale da permettere una mirata selezione tra coloro che partecipano. Solo così si potrà aumentare il livello qualitativo di coloro che andranno a tra i giovani e i dilettanti, la reale base sportiva, dalla quale nasceranno gli atleti e i campioni di domani".



SETTANT8
www.ginocarretta.com
veste il tuo team

Passione & Sport

SETTANT8
www.ginocarretta.com
veste il tuo team

Passione & Sport

SETTANT8
www.ginocarretta.com
veste il tuo team

Passione & Sport

...insieme per crescere

Impresa Edile

Geom.

Perin Andrea

Via Nanti 8/E, Cornedo Vic.
Tel. 0445.430843 - Cel. 348.8535790

GNATA MICHELE

PITTURE - CARTONGESSO - MARMORINI
GRASSELLI - ISOLAMENTI - TERMOACUSTICI

ROZZAMPIA DI THIENE - Via Ca' Magre, 13B
Tel. 348 3590946 - E-mail: info@pitturegnata.it